

l'ufficio elettorale prima che si sciogliesse, o per lo meno rivestita di legalizzazione.

Per queste ragioni l'ufficio V non credette trovare motivi e prove di irregolarità ed altre cagioni che possano rendere meno valida l'elezione. Meno poi potè imputare ad irregolarità, come vorrebbero gli autòri della protesta, il fatto ordinario a procedere e legale, che il verbale complessivo dell'esito della votazione di tutte le sezioni siasi fatto il giorno dopo la votazione, cioè il 19 di novembre.

Ripeto adunque le conclusioni dell'ufficio V, che sono per l'approvazione dell'elezione seguita nella persona del signor dottore Giovanni Bianchetti.

MELLANA. Io non intendo di contestare le conclusioni dell'ufficio, ma sorgo solamente per non lasciar passare sotto silenzio una considerazione fatta dall'onorevole relatore, quella cioè che, trattandosi di una memoria mandata alla Camera, non munita di quelle date firme che si chiamano legali, non se ne debba tener conto. Non vi è legge nè regolamento che diffidi gli elettori a questo riguardo; quindi noi non possiamo col nostro silenzio approvare l'opinione emessa su questo proposito dall'onorevole relatore, contro la quale io protesto, perchè non sia questo un antecedente che possa invocarsi in altre circostanze.

DELLA MOTTA, relatore. Osserverò all'onorevole Mellana che la protesta, non legalizzata quanto ai fatti più sostanziali, contiene ciò che è già stato riferito nella protesta presentata all'ufficio elettorale, alla quale fu dallo stesso ufficio categoricamente risposto senza che in quell'atto nessuno abbia reclamato nè controrisposto. Quanto poi alla conclusione di massima, contro cui l'onorevole Mellana fa le sue riserve, l'ufficio V non desunse già la sua opinione sul poco valore della protesta dalla mancanza di legalizzazione, ma la desunse dalla natura stessa dei fatti che non gli parvero abbastanza specificati o abbastanza rilevati. Del resto avrà l'onorevole Mellana agio a vedere che, e in questa elezione e in altre, l'ufficio V tien conto e si fa carico di discutere anche le proteste non legalizzate.

Voci. Ai voti! ai voti!

MELLANA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'approvazione dell'elezione del signor Bianchetti.

(La Camera approva.)

DI REVEL GENOVA, relatore. Collegio di Spigno. — Questo collegio è diviso in quattro sezioni: Spigno, Dego, Roccaverano e Bobbio. Nella prima sezione gli elettori iscritti sono 69, nella seconda 122, nella terza 67, nella quarta 188; totale degli elettori iscritti 449.

Votarono nel primo scrutinio 237: il cavaliere Emilio Pistone ebbe nella prima sezione 15 voti, nella seconda 27, nella terza 44, nella quarta 56; in tutto 142 voti. Il cavaliere Faa di Bruno ebbe nella prima sezione un voto, nella seconda 6, nella terza 7, nella quarta 40; in tutto 54. Il cavaliere Giovanni Spingardi ebbe nella prima sezione 28 voti, nella seconda 5, nella terza uno, nella quarta 5; schede annullate 2. Nessuno dei candi-

dati avendo ottenuto la maggioranza richiesta, si procedette al ballottaggio fra il cavaliere Pistone ed il cavaliere Faa di Bruno.

In questa seconda votazione il cavaliere Emilio Pistone ebbe, nella prima sezione, 41 voti, nella seconda 52, nella terza 47, nella quarta 102; in tutto 242 voti. Il cavaliere Faa di Bruno ebbe, nella prima sezione, 5 voti, nella seconda 20, nella terza 9, nella quarta 22; in tutto 56 voti.

Le operazioni furono regolari nel primo scrutinio; lo furono anche nel secondo, salvo una circostanza che venne riconosciuta nell'esaminare i verbali delle operazioni elettorali. Nel secondo scrutinio, l'ufficio della sezione principale, invece di far constare il riparto dei voti ottenuti dai due candidati, si limitò a certiorare il numero dei votanti, che era di 146, e sospese ogni operazione per dare campo al presidente delle altre sezioni di recare i risultati parziali. In tal modo non venne immediatamente pubblicato il risultato dello scrutinio, come è prescritto dall'articolo 85, e non si compilò il verbale, come è prescritto dall'articolo 87.

La conclusione che a nome dell'ufficio io doveva proporre alla Camera si era l'annullamento; ma la votazione testè seguita riguardo all'onorevole Avondo, e la comunicazione che mi venne fatta testè dall'ufficio della Presidenza di una lettera spiegativa dell'ufficio della sezione principale, e inoltre il documento citato nella discussione dell'antecedente elezione relativamente alle avvertenze date agli uffici elettorali per la compilazione del verbale, modificano, credo, in gran parte l'opinione dell'ufficio.

Darò lettura alla Camera dapprima del paragrafo delle avvertenze relative al modo di estendere i verbali, il quale pare scusi pienamente l'operato dell'ufficio della sezione principale di cui si tratta.

Mi limiterò a dar lettura soltanto di quanto è relativo al caso attuale.

« Osservazioni sui moduli dei verbali per le operazioni elettorali. »

« Che se le sezioni non sono riunite nello stesso comune, in questo caso, per la sezione principale (noti la Camera che è appunto il caso della sezione di Spigno, che è sezione principale), si sopprimerà il solo paragrafo 6, e verrà surrogato col seguente.

« Che intanto occorrendo di aver sott'occhio l'esito del ballottaggio praticatosi presso le altre sezioni del presente collegio, per istabilire il risultato dell'elezione onde dar campo ai presidenti delle sezioni stesse di recarsi in questo luogo, giusta quanto si è precedentemente praticato, l'ufficio avvisò di sospendere da ogni ulteriore operazione sino a che abbiasi la presenza dei suddetti; riservandosi di far constare dell'esito della computazione dei voti in apposito verbale di appendice, e di darne conoscenza agli elettori col mezzo di avviso che sarà pubblicato nei luoghi e modi soliti. »

L'altro documento è una lettera autentica dello stesso ufficio di presidenza, in cui viene narrato dai membri componenti l'ufficio elettorale di Spigno che operarono